

San Basilio riporta alla luce i suoi gioielli del Duecento

Scoperti durante i lavori del post sisma alcuni affreschi coperti dagli intonaci
Tra otto mesi il monastero diventerà il Centro congressi sognato da Zordan

di Michela Corridore

► L'AQUILA

Era stato inaugurato appena qualche mese prima del 6 aprile 2009, ma di fatto non è mai entrato a regime. Il Centro congressi dell'Università, intitolato al professor **Luigi Zordan** - che lo aveva progettato - prima del prematuro decesso, doveva essere una struttura all'avanguardia, con apparecchiature di ultima generazione, quattro sale e un'aula magna nel cuore dell'ex monastero di San Basilio, in pieno centro storico, a pochi passi dal Polo umanistico del San Salvatore. A dieci anni da quella terribile notte che lo distrusse quasi completamente, tra qualche mese, potrebbe finalmente riaprire i battenti.

Ne dà notizia proprio l'Università dalla sua pagina Facebook: «I lavori di restauro del nostro Ateneo, nell'ex monastero di San Basilio, entro 7/8 mesi saranno giunti al termine e l'Università e la città rientreranno in possesso di uno spazio importante». Le opere, per un importo di circa 6,5 milioni, sono cominciate nel 2016 e affidate alla Edilfrat Costruzioni Generali che si è aggiudicato il ripristino post-sisma del monastero di San Basilio, costituito dal convento (in parte ancora abitato dalle suore di clausura) e dal Centro congressi dell'Università.

«Il complesso vincolato è articolato nel suo impianto originario di chiesa e chiostro, risalente al XV secolo, a cui sono stati aggiunti corpi di fabbrica



Uno degli affreschi riportati alla luce



Gli affreschi che vengono fatti risalire al 1200 tornati alla luce dopo i lavori



Il cantiere nel monastero di San Basilio che diventerà tra meno di un anno Centro congressi dell'Università

settecenteschi» come spiega in una nota tecnica la stessa ditta. «I lavori comprendono, oltre al restauro e al miglioramento

antisismico degli edifici originari e delle mura, il ripristino delle volte e delle coperture attraverso l'uso di materiali inno-

vativi quali, ad esempio, le fibre di acciaio. A questi vengono affiancate tecnologie di recupero che fanno uso di mate-

riali di origine naturale, lavorati secondo tecniche proprie della tradizione artistica e costruttiva del territorio. Nel corso dei lavori sono stati portati alla luce antichi particolari costruttivi e decori di pregio, tra i quali spicca il rinvenimento di un affresco, in fase di studio da parte della Soprintendenza, fatto risalire al 1200 e raffigurante tre immagini sacre». Il primo monastero risale al 1321, distrutto dal terremoto nel 1703 fu ricostruito come vero e proprio palazzo da **Donato Rocco Cicchi**. Nel 1993 l'Università ha stipulato una convenzione con il Comune per l'utilizzo della struttura a fini istituzionali. Negli anni 2005-2006 il professor Zordan, allora direttore del dipartimento di Architettura e urbanistica, e i suoi collaboratori elaborarono un progetto di fattibilità per la trasformazione dell'edificio in Centro congressi.